



La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
VIA NOMENTANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVIII - N° 22 DEL 27 MAGGIO 2012 - PENTECOSTE - ANNO B - ROSSO

La Parola di Dio Domenica 27 Maggio 2012

Prima Lettura	At 2,1-11
Salmo Responsoriale	Sal 103
Seconda Lettura	Gal 5,16-25
Vangelo	Gv 15,26-27;16,12-15

Calendario della Settimana

Domenica 27	S. Agostino di Canterbury
Lunedì 28	S. Germano; S. Ubaldesca
Martedì 29	S. Massimino; S. Orsola
Mercoledì 30	S. Giovanna d'Arco; S. Giuseppe Marelli
Giovedì 31	Visitazione B.V.M.; S. Silvio di Tolosa
Venerdì 1 Giugno	S. Giustino; S. Annibale
Sabato 2	Ss. Marcellino e Pietro; S. Eugenio I; S. Guido

La vita nello Spirito

don Alberto Brignoli

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

È così comodo avere una religione che ti dica tutto quello che devi fare... Non ti devi proprio preoccupare di nulla: è sufficiente che osservi le norme e i precetti che essa ti indica, e tutto il resto viene da sé. Nessuna responsabilità, nessuna scelta, nessun problema di coscienza: per te, ci pensa lei, la tua religione precotta e preconfezionata, che con una serie di norme di comportamento ti indica cosa devi fare per essere buono e per salvarti. Ciò che è scritto e indicato dalle norme e dai precetti è bene e ti porta alla salvezza; ciò che non è scritto, e viene lasciato alla libera interpretazione della tua personale responsabilità e della tua coscienza può rivelarsi arbitrario ed espressione di un individualismo imperante che ormai ha colpito tutta la società portandola alla rovina. Per cui, è molto meglio evitare libere interpretazioni ed affidarsi alle indicazioni precise ed inequivocabili che la tua religione ti dà: e se le osserverai, sarai salvo, ma se le rifiuterai sarai condannato. Chiaramente, io non la penso così. Credo in una religione (ma preferisco dire in una fede) che, pur dandomi alcune indicazioni di comportamento, non elimina mai il riferimento principale alla mia coscienza, che nasce dal mio contatto quotidiano (fatto quindi di alti e bassi) con la Parola di Dio e la comunità dei fratelli. Ma credo pure che un atteggiamento come quello descritto non sia così infrequente in tanti cristiani, anche delle nostre comunità, che confondono la fede con la religione, e in

particolare con una religione fatta di un insieme di pratiche, di comportamenti, di norme e di precetti che - compiuti per ciò che essi sono - danno la salvezza e fanno sentire a posto per il solo fatto di essere osservati, al di là dello Spirito che li pervade e che, ovviamente, li trascende. Sì, lo Spirito: la differenza sta tutta lì, nel riconoscere lo Spirito che riempie ogni cosa e le dona senso, forza, vitalità, vita. Ciò che Paolo ci ha narrato nella seconda lettura di oggi è solamente un assaggio di quanto egli ha vissuto, sforzandosi di predicare una vita nello Spirito agli abitanti della Galazia e vedendo che il suo sforzo veniva vanificato da altri, giunti dopo di lui in quella terra, a predicare un Vangelo fatto non di incontro vero con Gesù Cristo, ma di norme, di precetti e di leggi da compiere, molte delle quali tratte da quella religione giudaica che Paolo aveva cercato di superare. Attaccarsi a una lista di leggi da compiere per giungere alla salvezza significava vivere "secondo la carne", ovvero secondo realtà umane che hanno poco respiro, perché si accontentano di poco. La vera fede ti chiede invece di metterci la faccia, di giocare di persona e in prima persona, di assumere con responsabilità l'impegno del credere, oltre e ben al di là di una serie di leggi da compiere. E una fede così, non può che essere frutto dello Spirito. Le opere della carne - addirittura elencate in quattordici, nella seconda lettura di quest'oggi - per essere sconfitte chiedono a noi necessariamente di costruirci un baluardo, dietro al quale arroccarci per difenderci dagli attacchi del "mondo cattivo". E una religione del precetto e della norma, in questo ci dà una mano. Quasi a dire: "Osserva questi comportamenti, e nessuna opera della carne ti potrà abbattere, nonostante ne venga continuamente provato e tentato". A me questo dà la sensazione di un profondo senso di insicurezza, che pervade la vita di chi vive una religione in questo modo. E l'insicurezza è quasi sempre segno di immaturità umana e spirituale. Preferisco una vita in cui le certezze e le sicurezze me le costruisco da me, senza il riferimento a delle norme o a dei precetti, ma con il riferimento alla mia coscienza e all'assunzione delle mie responsabilità, che a volte comporta anche delle cadute e degli sbagli (come se le norme e i precetti invece non facessero mai sbagliare), così come la riscoperta della bellezza del perdono. Ma soprattutto, preferisco la vita nello Spirito, quella che ci rende una cosa

(Continua a pagina 2)

sola con Dio in Cristo Gesù, come uno solo è il frutto dello Spirito, che diviene poi infinita ricchezza di doni e di virtù. Ciò che allora scende sui discepoli riuniti a Gerusalemme "in un luogo chiuso per paura dei Giudei" non è solo una manifestazione particolare di Dio: è un dono unico, singolare, particolare, che fa scaturire in modo naturale (come il frutto da un albero, appunto) tutte le virtù di cui ogni uomo è capace, se si lascia pervadere dallo Spirito. Allora, non sarà la formalità di un rapporto sancito da una legge a dire la bontà del mio rapporto con la persona che amo; sarà invece l'amore, che fa belle e nuove tutte le cose, in modi e forme e atteggiamenti che a noi non è dato comprendere fino in fondo, forse, ma dai quali non può che scaturire il bene. Perché l'amore è capace di diffondersi da sé, senza bisogno di leggi. Non sarà l'austerità e la serietà delle espressioni del mio viso a dire al mondo che prendo sul serio Dio; sarà invece la gioia che esce dal mio cuore e si stampa sul mio sorriso e nei miei occhi a testimoniare che ho scoperto chi davvero conta nella vita. Non sarà l'inquietudine di avere il controllo della situazione attraverso l'esercizio dell'autorità a farmi sentire sicuro di me stesso; saranno invece sentimenti di pace e di mitezza a rendermi forse più vulnerabile, ma di certo più credibile ai fratelli che mi incontreranno. Non saranno giudizi e parole di condanna verso il mondo intero a farmi profeta della verità; saranno invece atteggiamenti di benevolenza, di magnanimità e di bontà verso ogni uomo, con tanta parzialità verso i più deboli, a rendermi testimone di un Dio che è Padre più che padrone, Madre più che maestra, Fratello più che superiore. E non sarà il compimento "alla lettera" delle norme e dei precetti della mia religione a rendermi santo e irreprensibile agli occhi di Dio; saranno invece la fedeltà a lui e il dominio del mio orgoglio a fare di me un uomo o una donna dello Spirito che vive nello Spirito, testimonia lo Spirito, contribuisce a diffondere lo Spirito di Dio nella storia dell'umanità. Che faccia pure crollare norme, precetti, riti e istituzioni puramente umane; ma che Dio non faccia mai mancare lo Spirito alla sua Chiesa e all'umanità intera!

Battesimi

Carbone Denise
Rossi Chiara

Defunti

Sabatini Lucia, 79

Avvisi

1. Giovedì 31 maggio alle ore 21.00 in chiesa: Celebrazione di chiusura del mese di maggio.
2. Venerdì 1 giugno: 1° venerdì del mese. Dalle ore 17.00 alle ore 18.15: Adorazione Eucaristica. Dalle 17.30: Confessioni.

Sabato scorso, 19 maggio, hanno ricevuto la Prima Comunione 34 bambini. Hanno offerto alla Parrocchia 700,00 Euro.

Domenica scorsa, per il mutuo e per il nuovo oratorio, sono state raccolti 2.370,00 Euro.

Viviamo in un mondo in cui le informazioni circolano in quantità quasi infinita e anche il messaggio cristiano ci giunge monco, frammentato, confuso. Tutto è sullo stesso piano, senza ordine, senza logica, senza una comprensione profonda. Occorre ribadire o riscoprire ciò in cui crediamo. In questo spazio del foglio settimanale riportiamo, di domenica in domenica stralci presi da un validissimo sussidio di Paolo Curtaz: "ABC della fede cristiana".

V

alutazione (segue)

Trattati da adulti

Gesù, più di una volta durante il suo ministero, stimola il giudizio delle persone, le invita a scrutare la Scrittura per trovarvi delle risposte (*Cosa dice la Scrittura, cosa vi leggi?* Lc 10,26). Di fronte all'accesa disputa per questioni di eredità da parte di due fratelli (Lc 12,13), Gesù si rifiuta di prendere posizione, perché crede che l'uomo sia in grado da solo di valutare simili questioni. Similmente, Gesù non vuole schierarsi in questioni politiche, sfuggendo ripetutamente alle trappole che l'una o l'altra parte gli tendono (riguardo al pagamento della tassa, per esempio, in Lc 20,20-26, o alla condanna dell'adultera da parte del Sinedrio che scavalca lo *ius gladii* dei romani in Gv 8). Dio ci tratta da adulti, ci crede capaci di interagire e di decidere, sa che possiamo, alla luce della Rivelazione, agire in maniera consona allo stile del Regno che avanza.

I cristiani, quindi, non dispongono delle risposte a ogni domanda, devono faticosamente mediare e cercare le risposte, lasciandosi condurre dalla Rivelazione e dallo Spirito, agendo con saggezza, restando aperti e disponibili al soffio di Dio. E' il discernimento, una pratica importante nella vita del discepolo, un esercizio che cerca di illuminare le scelte della vita in sintonia con i valori evangelici.

(segue)